

bano servire in massima parte all'istruzione dei giovani. Ma comprendo pure che bisogna rendere omaggio a quel potere regolatore che il ministro ha in materia finanziaria, e questa è la ragione del mio emendamento. E l'ho presentato anche perchè fortemente dubito che l'articolo aggiuntivo proposto dall'onorevole Abignente non sia nè accettato dal ministro, nè approvato dalla Camera; ed anche per quel senso di equità che deve essere nel nostro animo quando facciamo le leggi che mantengono antiche disparità o ne creano nuove. Ecco le ragioni per le quali ho proposto che una metà delle tasse fosse destinata alle Università in ragione del numero delle iscrizioni, e l'altra metà invece fosse destinata al bilancio del Ministero. Io però desidero un'esplicita dichiarazione da parte dall'onorevole ministro, nel senso che non solo sarà assegnata ai corpi accademici per la distribuzione ai vari Istituti la metà del provento delle tasse, ma anche l'altra metà venga distribuita proporzionalmente fra i vari Atenei.

Io non esito a dichiarare che parlo soprattutto nell'interesse dell'Università di Napoli, di quel grande Ateneo al quale mi onoro di appartenere e nel quale insegno. Pur troppo esso è stato dimenticato in molte altre occasioni; ricordo agli onorevoli colleghi che stanno ora sorgendo nuovi Istituti i quali purtroppo sono piccoli e insufficienti e non rispondono punto alle necessità dell'insegnamento al quale sono destinati; non pertanto fra un anno od un anno e mezzo avremo bisogno di provvedere all'arredamento di quei sei Istituti che sono in costruzione.

Ora non vorrei che a tale arredamento si abbia a provvedere solo con quella piccola parte d'aumento che verrà al bilancio in conseguenza di questa legge ma spero e mi auguro che si provvederà per l'Ateneo di Napoli come si è provveduto per altre Università.

Ricordo che abbiamo, or non è molto, votato una legge speciale per la clinica psichiatrica dell'Università di Pavia, legge alla quale ho dato ben volentieri il mio suffragio, perchè non mi rifiuto mai di votare quei provvedimenti che tendono a migliorare le condizioni degli altri Istituti superiori.

Però un identico trattamento invoco per l'Università di Napoli, un identico sentimento di equità desidero che si liberi in questa Camera per quell'Ateneo. Non chiedo già che l'onorevole ministro debba risoluta-

mente impegnarsi fino da ora, ma gli rivolgo calda raccomandazione perchè voglia assicurarmi che la metà che è assegnata alle Università sarà effettivamente destinata ai fini indicati nella legge, e che sull'altra metà ciascun Ateneo avrà proporzionalmente diritto per i bisogni dell'insegnamento.

Ma questi nuovi fondi non dovranno essere stornati nè per il compimento delle costruzioni dei nuovi edifici, nè per lo arredamento dei nuovi istituti.

In questo senso potrò votare l'articolo, nel nuovo testo concordato tra Commissione e Governo, per la parte che si riferisce alla distribuzione dei fondi.

Giacchè mi trovo a parlare su questo articolo 4, prego la Commissione di voler sopprimere la seconda parte del terzo capoverso riguardante gli esami. Per amor di Dio, non mi faccia ripetere quello che io penso intorno agli esami! Venire qui a dire che sarà sempre vietata qualunque sessione straordinaria di esami è fuori di luogo in questa legge, che si ispira a concetti esclusivamente economici. Tutto quello che riflette gli esami mi pare estraneo e la Commissione dovrebbe riconoscere la opportunità di sopprimere la seconda parte del detto capoverso, dove è detto: « e sarà sempre, in ogni caso, vietata qualunque sessione di esame oltre le due normalmente stabilite dalla legge 13 novembre 1859, n. 3725 ».

Questa è disposizione di legge che riguarda soltanto il dovere del ministro nell'esecuzione di una legge esistente.

Presidente. L'onorevole Battelli mantiene il suo ordine del giorno?

Battelli. Lo mantengo.

Presidente. Anche l'onorevole Rossi Enrico ha presentato un ordine del giorno, sottoscritto anche dagli onorevoli Furnari, Noè, Bonanno, Fili-Astolfone, Libertini Gesualdo, Libertini Pasquale, Rizzone, Francica-Nava, Fulci Ludovico, Di Sant'Onofrio, che sarebbe il seguente:

« La Camera confida che il Governo nella ripartizione della metà dei maggiori proventi delle tasse avrà speciale riguardo alle condizioni ed ai bisogni urgenti delle Università siciliane. »

Ella, dunque, onorevole Rossi, converte in quest'ordine del giorno l'emendamento che aveva proposto all'articolo 7?

Rossi Enrico. Precisamente, l'emendamento all'articolo 7 non ha più ragione d'essere poichè la Commissione ed il ministro hanno concordato l'articolo 4 nel senso di restituire